

ENRICO CAVADA, *Un documento datato 1797 riguardante le battaglie sostenute dai soldati di Fiemme contro le truppe del generale Napoleone Buonaparte*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 52/2 (1973), pp. 215-220.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

## UN DOCUMENTO DATATO 1797 RIGUARDANTE LE BATTAGLIE SOSTENUTE DAI SOLDATI DI FIEMME CONTRO LE TRUPPE DEL GENERALE NAPOLEONE BUONAPARTE

Ricercando delle notizie di carattere storico ricevetti da un mio amico, il dott. Tarcisio Corradini, che ringrazio, un manoscritto che ritengo abbastanza importante per la storia della valle di Fiemme. Questo documento parla delle varie peripezie alle quali andò soggetta una delle compagnie di bersaglieri fiemmesi istituite e inaugurate in guerra proprio nel periodo della massiccia invasione delle truppe comandate dal generale Napoleone Buonaparte nel Trentino.

Nel 1796 l'esercito di Francia varcava le Alpi cogliendo innumerevoli successi contro gli Austro-Piemontesi, grazie anche alla grandissima abilità del loro generale giudicato da molti, non a torto, uno tra i maggiori strateghi militari della storia mondiale.

Le truppe straniere dopo aver raggiunto il Veneto, conquistata Venezia, si inoltrarono nella valle percorsa dall'Adige e il 5 settembre invasero Trento.

Durante questa prima spedizione i Francesi tentarono di salire in Fiemme, ma tra Monte Sover e Brusago furono abilmente fermati dalle compagnie di bersaglieri arruolati in Fiemme. (Compagnie formate da tiratori scelti comunemente chiamati « sizzeri »<sup>1)</sup>).

La spesa sostenuta dalla Magnifica Comunità durante questa guerra fu di oltre 9000 fiorini, escluso l'ingente materiale di vettovagliamento.

Tutte le persone arruolate, come detto, furono suddivise in compagnie, di circa 120 persone, comandate da ufficiali eletti dal consiglio della valle.

I comandanti furono: Riccabona F., Betta B., Barboli, Sighele<sup>2)</sup>.

---

1) C. DECIAMPIETRO, « *Storia di Fiemme e della Magnifica Comunità* » pag. 90.

2) Op. cit. pag. 91.

Tutti i combattenti furono equipaggiati con armi requisite in valle o provenienti dal Tirolo.

La paga giornaliera di ogni soldato era di 36 soldi dell'epoca.

Questa prima offensiva terminò verso la fine del 1796 in seguito ad una poderosa avanzata delle truppe Austro-Ungariche che respinsero i francesi oltre la città di Verona.

L'anno successivo, anno a cui si riferisce il documento in questione, le riposate truppe francesi sferrarono una seconda avanzata; il 21 marzo si presentarono più agguerrite che mai alla linea difesa dalle truppe tedesche comandate dal maggiore austriaco Boschet presso Castello di Fiemme. Il giorno successivo, alle ore due, erano alle porte di Cavalese che subito occuparono.

I soldati francesi nei giorni che seguirono percorsero l'intera valle alla ricerca di eventuali fuggiaschi austriaci.

Durante il mese di aprile abbandonarono Fiemme lasciandola in uno stato di miseria e di panico.

Per tracciare una breve cronostoria del documento che pubblico, si può dire che esso è stato rinvenuto a Castello di Fiemme giuntovi chissà come; suppongo che l'autore lo abbia dimenticato o abbandonato durante il suo ritorno in patria.

L'autore è un ufficiale al comando di una compagnia di volontari impegnati nella guerra; il capitano Domenico Santuari, originario di Monte Sover. Ancor oggi in questo paese, arroccato sul versante sinistro dell'Avisio, in val di Cembra, per ricordare ai posteri il memorabile fatto, all'abitazione ed ai discendenti del capitano è stato affibbiato il soprannome « Li capitani ».

Come si vedrà sotto, il linguaggio usato è un dialetto italianizzato il più possibile, comunque comprensibile.

Ecco la trascrizione integrale del manoscritto:

#### *Nel Nome di Dio*

*Correndo lanno di nostra salutte 1797 Monte di Sover Io sottoscritto avendo stabilito volontariamente e senza che niuno mi insinue di formare una Compagnia di Bersalieri volontari senza assistenza della nostra Comunità li 14 xbre che andai a Bolgiano dalli Il.mi Sig.ri Francescho Noble de Glanz e Giovanni Conte di Welsperch li quali udito la mia volonta ne ebe molto piacere mi fece il riscrito e ritornato alla patria arolato li Bersalieri fui da tutti eletto per Cap.nio.*

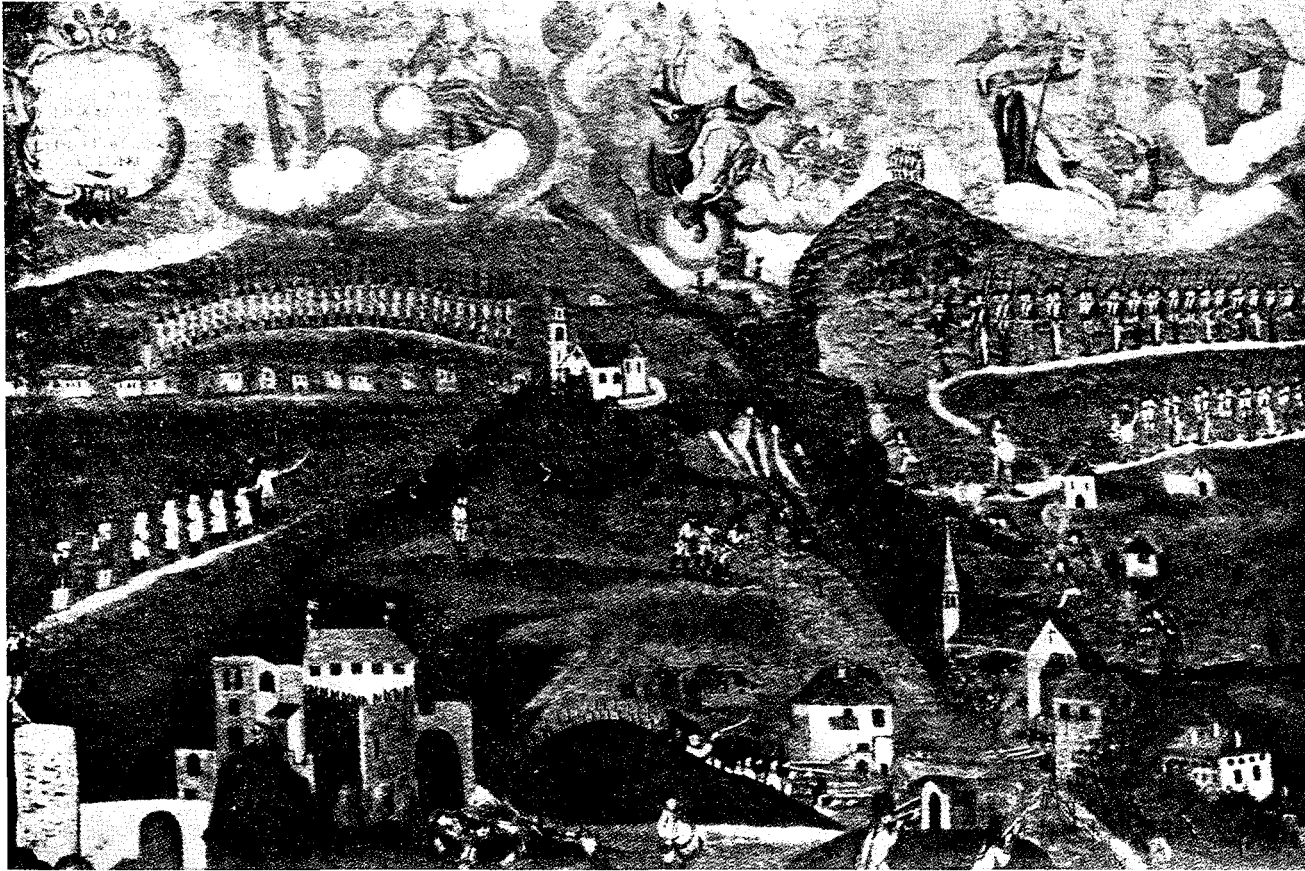
Li 10 Gienajo alle ore 1 dopo il mezo giorno siamo andati in Bedole la sera il giorno seguente siamo andati a Trento poi da Trento a Roveredo alle Saltarie di Norilio per 2 nott riceputo la cassa poi destinati per Torbole colà restati 5 giorni poi destinati per Valarsa sotto Il.mo Sig.r Comandante Sighele li 24 fato abbiamo una patulia fino a Schio, a Vicenza e Castel Novo pocho distante da Schio era già ocupato dai francesi ritornati in Valarsa colà restati fino li 29 avuto l'ordine di ritirarsi tutta la divisione verso Terragnolo in Folgaria credendo ivi di permanere per quella notte ma alle orre 11 di notte abbiamo douto partire giu per quella montagna nominata Lancim benche il tempo piovoso arivati a Trento circha 1 ora di giorno non ritrovando nemenno un toco di pane prche sgonbrata la Cita dai Tedeschi.

Vera il Nob. Gienerale Laodon, che con amore ci invio verso Lavis e credendo ivi fermarsi almeno per reficiarsi non fu permeso ma invitati verso Verla e Cembra ivi restati la notte. La mattina seguente li dimandai al Sig.r Comandante Sighele di andare a difendere l'importante paso di Brusaco dove andai con tutta la divisione arivati in Bedole fu li 31 e 1 febraio bene abonora ho spedito un cap.le verso Baselga di patulia apena arivati al lago vide non molto lontano li francesi fugito questo mio cap.le con prudenza fato ben giorno, echo, che si presentarono ale piazze incircha 3000 francesi presi la mia compagnia e li andai a tohare mi segui una buona quantita de altri per circha un ora poi il Sig.r Cap.nio Brauto, con la sua compagnia sie partito per Sover acortisi linimico principio a sfilare verso Bedole e Brusaco e secondo lordine ci siamo ritirati al Gabart li ordinai che tre compagnie si alzase sul monte deto Galbis linimico ci seguita in Brusaco si divide in 3 colone luna verso il Galbis la seconda ci viene a tohare la 3 verso Valcava ora con tutta la forza e tutto il vigore qui si adoperò la mia compagnia quantunque Io cola spada ala mano corendo or da luna or da l'altra parte per fermare li Bersalieri che sen volea fugire de altre Compagnie alle ore 9 di mattina benche vedese il pericolo tutti gli Ufficiali pertiti a Sover a reficiarsi. Gia era continuo focho mi afaticai tanto più allora esendo vicino alla patria spedito un mio cap.le al Galbis e ritrovò che quasi tutta la gente siera partita forche la mia Compagnia seguitando continuo focho fin alle ore 4 di sera ritornò il mio Cap.le con avisarmi che linimico aveva già superato la montagna e che in breve sarei tolto ala schiera con buon ordine con tutta la gente mi son ritirato al monte dove tutte le Compagnie erano già ritirate in Fieme ritrovai solo il Sig.r Comandante che procurava di darmi soccorso

ma nulla li giovò doveche la notte siamo andatti a Castelo per ricondurre di novo le Compagnie al Monte di Sover. Li 2 Fe.io radunate che fu la Comp.ia ci siamo inviati verso Valfloriana e Sezina fermando la note e stabilito di partire abonora ma la matina non vol venire nessuno io mi son partito con la mia Comp.ia per la montagna arivato ala Casara mi dice uno che al monte vi era più di 100 francesi spedi in dietro ordinanza che venghi dietro e che andarò avanti a tutti apena da lontano veduto il rinforzo diedi licenza alla Comp.ia che si aventase adoso al inimico e subito siamo andati ma acortisi anzi che in Sover fu restati morti francesi dai bersalieri, sicche li francesi si son fugiti verso Valcava et andati ne nosti quartieri al Monte di Sover. Li 4 f.io siamo bene abonora di novo andati al Gabart et subito principio il foco vivissimo Il Sig.r Maggiore spedisce il maggior rinforzo al Galbis combattendo virilmente quanto li uni che li altri pareo che li francesi si ripiegassero il sig.r Comandante mi ordino che andasi al Galbis per disponer et ordinar bene la giente che colasu ritrovavansi.

Salito lo monte arivato ala cima, che sole tre pertiche viera li francesi vicini da me, che non mi acorsi mi parlò per francese non ho capito mi dice Rendi vu prigionier. Li risposi NO restai immobile cola spada in alto ma veduto in un momanto ponere li archibugi al muso e mi scaricò così vicino 3 archibugiate nel momento isteso mi son roversiato dietro schiena che mi falo son fugito per la Dio grazia un pocho lontano 30 archibugiate mi scaricò che mi resto in un zopo il tabaro mi seguitarono quanto colo archibugiate come per prendermi anco ogi ci abbiamo douti ritirare al Monte di Sover. Ogni altro giorno vi era qualche picciolo atacho ma di pocha conseguenza veniamo al di 26 feb.io esendo cola mia comp.ia a picheto al Camore alle orre 5 di matina li francesi ci vieni a tachare da 2 parti onde noi dato laviso acìo che ci venga dal Monte rinforzo come fu eseguito onde abbiamo fato focho e superati seguitandoli furiosamente fino al Monte Peloso cola aspetando un pocho sntanto che una compagnia de nostri saliva la montagna verso Segonzano compari tosto e li fece focho sopra linimico.

Alora abandono li fortini di Brusaco esendovi ancho il Sig.r Cap.nio Composta colla sua tromba che li compagnava apena che li francesi dovete abandonare li fortini li abbiamo seguitati e con grande coraggio seguitando il focho adoso ali francesi e li abbiamo seguitati fino al maso deto Pezol vizino a Bedole dali miei uomini in tale incontro ne fece tre prigionieri compreso in questi un sargiente e furono con-



Ex voto conservato nella chiesa di Piazza di Segonzano, recante la data 2 novembre 1796. Rappresenta un combattimento fra le truppe imperiali e i francesi per il possesso del Castello.





doti diritorno al Monte di Sover come pure presero all'inimico 2 capoti 3 marmite un sacco con dentro camise 4 façoli 5 scarpe pari 2 nove corpetini 3 più un bauleto parimente cho dentro camiscie 3 façoli 5 corpetini 2 scharpe pari 1 nove 2 quindi cola respetiva comp.a son ritornato assieme con li altri al Monte di Sover et ordinatala ritrovò che Bortolammio Suardi ebe dal inimico una bala in un brazio parimente Francesco Facenda fu ferito in una mano resto morto Bortolo Batisti caporale con 4 bale incatenate e una di moschetto non fu spoliatto da nessuno; la perdita de francesi li morti secondo le comuni voci sono 4 incircha de feriti cari 3 per Civezano verso Trento e 2 cari verso Pergine e soli 5 prigionieri. Veniamo all di 1 marzo in tal giorno esendo a picheto sul Camore il Sig.r Cap.nio Gulielmi et alle orre 6 di matina diede laviso dell'alarmi; subito colla mia Compa.ia e Giacomelli siamo andati per darli rinforzo ma quando abiamo viaggiato poco più che alla meta della montagna abiamo incontrato tutto il picheto che precipitosamente fugiva esendo io pratico della montagna li ordinai che tutti andassimo sul Dosso della Malgheta un doso alto e comoda la ritirata in caso.

Ma non mi volle ubidire si son ritirati in Valfloriana alchiuni de miei Bersalieri vi ando che li fece fare focho mentre linimico si tardo vedendo non poter far nulla li ordinai che si andasero ad unirsi alla compagnia in Valfloriana esendo gia vicino linimico mi solo sono andato a Monte dove ritrovai il Sig.r Comandante cholle Comp.ie Composta e Miniusi che si batevano li aviasai che in pochissimo tempo seremo prigionieri anzi che li mostrai li francesi che ci talio la ritirata di Valfloriana quali scendeva dalla montagna il N. di 350 in circha ci siamo ritirati il sig.r Maggiore et io et il Sig.r Tenente Gulielmi con un servitore che noi siamo andati a posare il ponte esendovi in costa Castelo circha 500 francesi che una salva di archibugiate ci fece adoso mentre pasamo il ponte e per grazia di Dio non ci tocho li bersalieri e regolati dovete pasare laqua a sguazo andati da Grauno a Capriana, Valfloriana, Sezina, alla Casara all'Monte avanti notte sentiamo lo spolio grande che fece in Sover ordinati li soliti picheti. Ogni alchuni giorni viera qualche picciol atacho ma di poca conseguenza.

Veniamo al di 20 marzo che alle orre 12 di notte cola mia Compagnia andai al Camore bene abonora e spedita la meta della compagnia alla Bassa con ancho della comp.ia Giacomeli che apena arivati ancho li francesi et un gran N. tento di venire alla bassa ma esendo noi superiori li seguitiamo in giu tanto di voler venire da Camore io

*cola meta della giente che avevo li andai in contro e seguitati facendo un continuo focho che se ne fugi nei fortini di Brusaco restandone molti de morti e piu de feriti senza niuna perdita de nostri e con comodita siamo ritornati al Monte alle orre 1 dopo il mezo giorno reficiati oserbiamo a Cembra Sover e Valda a Grumes e Grauno una quantita grande de francesi che piu di 8 mila erano coperte tutte quelle strade e campagne fatta notte ci siamo tutti assieme douti con dispiazero ritirarci a Castelo de Fieme poi il giorno seguente a Carano ivi restato solo quel giorno e la notte istesa ci abiamo dovuti ritirarci verso Moena e Costa Longa e verso Felc de Castelrot al colmen abiamo veduto i francesi pasati ala Chiusa e Presanon per Pusteria a Molch e Brunec; da san Lorenzo a Inichin siamo stati licenziati riceputo il pasaporto poi partiti per la strada di Ampezo prima deposte le armi cola a Inichin seguitando la strada di Vignallongo e per Fassa e Fieme son*

*Domenico Santuari Cap.nio*

La guerra finì con la pace di Campoformio stipulata tra la Francia e l'Austria il giorno 17 ottobre 1797.

ENRICO CAVADA